

Caccia, a Spoleto Mutti non trova rivali

► MANTOVA

Un'altra bella soddisfazione per il cacciatore asolano Gianni Mutti (*nella foto sul podio*), uscito vincitore dal 37esimo campionato nazionale di caccia pratica tenutosi a Spoleto (Perugia) sotto l'organizzazione dell'Enalcaccia e dell'amministrazione locali. All'appuntamento, battezzato

"Trofeo Diana e Memorial Paolo Moro", Mutti ha partecipato con il suo cane Max, uno springer spaniel con cui si era già aggiudicato le qualifiche regionale ed interregionale. Mutti ha preceduto in classifica Petreni di Siena e Mascheretti di Bergamo. Prossimo appuntamento ora sarà a novembre in Veneto, per la fase nazionale Fidc di caccia pratica con abbattimento del selvatico. (dc)



Peso: 8%

Addio a Sergio Ricci Ex presidente di Federcaccia

Castelfranco

E' morto Sergio Ricci. Aveva 82 anni ed era malato da tempo. Si è spento ieri pomeriggio all'ospedale di Empoli. Ricci era conosciutissimo a Castelfranco. Presidente della sezione Federcaccia, era un grande appassionato di calcio e tifoso delle squadre di Castelfranco. Giorno e ora del funerale non

sono stati ancora decisi (ma quasi sicuramente sarà domani). Condoglianze alla moglie Gigliola, ai figli Luciano ed Enrico.



Peso: 5%

PAURA A ISOLA DEL PIANO GLI INCIDENTI CON ANIMALI SONO SEMPRE PIU' NUMEROSI. LA PROTESTA

Sbuca maxi-cinghiale, schianto in curva

Un automobilista denuncia: «I danni provocati da ungulati non vengono riparati»

«**BASTA**, non se ne può più, che la Provincia prenda provvedimenti una buona volta. Cinghiali, caprioli, istrici, nutrie sembra di essere nell'arca di Noè...». Diego Badioli, commerciante 36enne di Isola del Piano, è esasperato, e non solo lui, a dire il vero. Il problema sono i cinghiali king-size che scorrazzano dalle parti di Isola del Piano.

«**MARTEDI'** notte sulla provinciale 48 – racconta Badioli – due ragazzi di Lucrezia che tornavano dal lavoro hanno avuto un incontro molto ravvicinato con un cinghiale di almeno 120 chili di peso, un maschio, che si è parato davanti alla loro Lancia Ypsilon (a destra) all'uscita da una curva. La botta ha rovinato il frontale della macchina e credo che uno dei due ragazzi abbia avuto il colpo di frusta. Ma è andata ancora bene, perché è stato solo per un puro caso che con la mia auto non mi sono scontrato con la loro: do-

po aver preso sotto e trascinato il cinghiale, la Ypsilon infatti ha invaso la carreggiata opposta, quella direzione Isola (i due andavano verso Montefelcino, ndr). Poteva finire molto peggio...». Non è la prima volta che nelle strade tra Isola e Montefelcino si verificano scontri auto con cinghiale – denunciati e anche no – e la gente comincia a non poterne più.

«**CHE LA** Provincia prenda adeguati provvedimenti – questo l'appello di Badioli – chi si scontra con queste bestie, che in realtà sono incroci tra cinghiali e maiali, perché che io sappia in natura cinghiali di più di un quintale è difficile vederne, quando poi fa denuncia alla Provincia si sente rispondere che non hanno più un euro per i risarcimenti. Beh, se è così che responsabilizzino i cinghialai allora, perché qualcuno i danni li deve pure ripagare. E se non sono i cinghialai, che trovino qualche altro modo, mica glielo devo inse-

gnare io. Anche perché sappiamo tutti che quando si tratta di risarcire le assicurazioni hanno il braccio corto, anzi fanno di tutto per non pagare. Insomma, è ora che questa storia dei cinghiali finisca una buona volta, perché è già grave quando quelle bestie devastano le coltivazioni, ma quando attraversano le strade, specie di notte, ci può scappare il morto...».

Adriano Biagioli

LA CACCIA

LA STAGIONE VENATORIA 2015/2016 HA PORTATO ALL'UCCISIONE DI 1341 CAPI **MENO RACCOLTI**

I DANNI MAGGIORI PROVOCATI DA QUESTI ANIMALI SONO ALLE COLTURE AGRICOLE

RAZZA ROBUSTA

L'esemplare travolto dalla vettura superava il quintale di peso



Focus

Risarcimenti: la legge c'è, i pagamenti meno

La Regione Marche è l'ente che è tenuto a risarcire i danni dovuti ai cinghiali. Ma non lo fa. Ci sono ancora da risarcire gli anni 2013, 2014, 2015 ed già quasi finito il 2016. La procedura per arrivare al risarcimento è complessa: si fa la richiesta all'Atc la quale per delega della regione invia un perito a stimare i danni. Dopodiché si istruisce la domanda e la regione dovrebbe risarcire. Ma non lo sta facendo da almeno tre anni. Dice Tommaso Di Sante della Coldiretti: «C'è il decreto n.730 del 18 luglio 2016 che autorizza il pagamento ma questo non avviene»



Peso: 55%

Le associazioni venatorie contro la Provincia

“Doppiette d’importazione per abbattere i cinghiali”

Biella arruola cacciatori da Torino, ed è bagarre: “Un’idea assurda”

RENATO MORESCHI
BIELLA

Un gesto affrettato, che nuoce al dialogo e che difficilmente porterà i risultati voluti. È duro il giudizio dei cacciatori biellesi sul progetto del presidente della Provincia Emanuele Ramella, che oggi firmerà una convenzione per arruolare «doppiette» in provincia di Torino, a cui affidare il compito di ridurre il numero enorme di cinghiali. «La Provincia aveva gli strumenti per migliorare le “regole d’ingaggio” pur rimanendo nei limiti della legge - spiega Roberto Mò, presidente Enalcaccia -, ma non c’è

stata la volontà politica e si è preferita questa soluzione ad effetto». Il mondo venatorio biellese è molto perplesso sui risultati di quest’operazione, che «subappalta» la questione cinghiali ai cacciatori d’importazione: per fare gli abbattimenti bisogna conoscere i territori, i confini, le abitudini degli animali. Un mix di competenze che non si apprende in poche ore. Bisogna poi sfatare il pregiudizio, come ricorda Mò, che i cacciatori siano riluttanti a uccidere i cinghiali, per preservarli per l’apertura della stagione venatoria: abatterli prima o dopo non cambia niente. «Remiamo veramente tutti nella stessa direzione? Non mi sembra proprio - spiega Andrea Lanza, presidente provinciale di Fe-

dercaccia -. Martedì scorso ci è stato chiesto dalla Provincia un intervento nella zona di ripopolamento di Salussola; il giovedì mattina la squadra intervenuta è stata mandata via dal proprietario del fondo, preoccupato per le conseguenze sul raccolto. Nel vicino campo a volo di aeromodelli abbiamo offerto la protezione con le reti elettrificate, che ci è stata negata. Queste sono le contraddizioni a cui assistiamo quotidianamente». Molto critico anche l’ex assessore provinciale (e cacciatore) Guido Dellarovere: «Se si poteva fare una sciocchezza questa annunciata da Ramella è la numero 1. Sono curioso di vedere all’opera queste truppe cammellate, che per delega eccezionale si sentiranno sopra la legge. Poi ci sarà ve-

ramente da ridere». Preoccupato anche il neo commissario dell’Ambito venatorio Cleto Canova, che vede naufragare gli sforzi sin qui fatti dai cacciatori: dalla prevenzione con le reti elettrificate all’introduzione dei contenimenti di selezione ad appostamento fisso. E ora con la Provincia è guerra totale. Al punto che c’è chi minaccia uno stop forzato, il prossimo anno, della caccia al cinghiale. Lasciando il problema nelle mani del presidente Ramella e di quelle che i cacciatori chiamano le sue «illuminate soluzioni».

Battute
La Provincia di Biella dovrebbe firmare oggi l’accordo con i cacciatori del Torinese sui cinghiali. Ma le doppiette biellesi insorgono



Peso: 29%

Anziano cade e muore mentre va a caccia

Bariscano, la vittima è Anania Giannangeli, 71 anni, che è scivolato per 4 metri e ha sbattuto la testa

di Giampiero Giancarli

► BARISCIANO

Cade e muore durante una battuta di caccia e quella che doveva essere una tranquilla giornata di svago si è trasformata in una tragedia.

Il dramma si è consumato venerdì sera quando la vittima, **Anania Giannangeli**, 71 anni, di Bariscano, ex dipendente Asl, soprannominato "Niuccio" tornava dopo una giornata all'aria aperta con degli amici.

Mentre stava camminando in una zona scoscesa denominata "Colle", nei pressi di un serbatoio, vicina alla frazione di Picenze, è caduto dall'altezza di quasi quattro metri e ha battuto la

testa perdendo i sensi. Era uscito insieme ad altri ma da loro si era allontanato per fare un suo percorso da solo.

Più tardi, quelli che erano con lui, dato che lo avevano perso di vista, si sono messi a cercarlo. Quando lo hanno trovato era ancora vivo e si è fatto in tempo a chiamare l'ambulanza del 118 che lo ha portato in ospedale ma le condizioni erano talmente gravi che non è stato possibile far nulla e il decesso è stato inevitabile.

Sul posto si sono portati i carabinieri della locale stazione e della Compagnia dell'Aquila, coordinati dal capitano **Francesco Nacca**, i quali dopo un sopralluogo, hanno ascoltato le persone che avevano partecipato all'escursione e si è arrivati presto alla conclusione che si è

trattato di un fatto accidentale. Oggi si dovrebbe fare una ricognizione cadaverica. Un accertamento che dispone la magistratura ma al momento non può parlarsi di un'inchiesta.

L'unica incertezza sta nel capire se l'uomo sia caduto a terra per un malore o se sia precipitato per avere perso l'equilibrio. Interrogativi che hanno un valore molto relativo a fronte della perdita di una vita. L'impressione è che forse non si sarebbe potuto salvare nemmeno se fosse stato soccorso dopo la caduta.

La notizia si è propagata presto anche grazie ai siti del paese tra i quali "Bariscianotti cittadini del mondo" e "Bariscano bene comune" dove non sono mancati commenti di incredulità per il fatto e per la dinamica beffarda nell'esprimere la vic-

inanza alla moglie e ai due figli.

Anche il sindaco del paese, **Francesco Di Paolo**, lo ha ricordato con commozione a nome di tutta la giunta comunale esprimendo solidarietà alla famiglia per «questa tragedia che ha colpito tutto il paese».

Ancora non è stata decisa la data dei funerali. Lo si saprà questa mattina dopo che la magistratura avrà rilasciato il nulla osta alla tumulazione della salma.



Un cacciatore



Peso: 21%

Cacciatore precipita e muore

Barisciano, vittima un anziano caduto da 4 metri di altezza

Cade e muore mentre va a caccia

La vittima è Anania Giannangeli, 71 anni, che è scivolato per quattro metri e ha battuto con violenza la testa

di Giampiero Giancarli

► BARISCIANO

Cade e muore durante una battuta di caccia e quella che doveva essere una tranquilla giornata di svago si è trasformata in una tragedia.

Il dramma si è consumato venerdì sera quando la vittima, **Anania Giannangeli**, 71 anni, di Barisciano, ex dipendente Asl, soprannominato "Niuccio" tornava dopo una giornata all'aria aperta con degli amici.

Mentre stava camminando in una zona scoscesa denominata "Colle", nei pressi di un serbatoio, vicina alla frazione di Picenze, è caduto dall'altezza

za di quasi quattro metri e ha battuto la testa perdendo i sensi. Era uscito insieme ad altri ma da loro si era allontanato per fare un suo percorso da solo.

Più tardi, quelli che erano con lui, dato che lo avevano perso di vista, si sono messi a cercarlo. Quando lo hanno trovato era ancora vivo e si è fatto in tempo a chiamare l'ambulanza del 118 che lo ha portato in ospedale ma le condizioni era talmente gravi che non è stato possibile far nulla e il decesso è stato inevitabile.

Sul posto si sono portati i carabinieri della locale stazione e della Compagnia dell'Aquila, coordinati dal capitano **Francesco Nacca**, i quali dopo un sopralluogo, hanno ascoltato le persone che avevano parte-

cipato all'escursione e si è arrivati presto alla conclusione che si è trattato di un fatto accidentale. Oggi si dovrebbe fare una ricognizione cadaverica. Un accertamento che dispone la magistratura ma al momento non può parlarsi di un'inchiesta.

L'unica incertezza sta nel capire se l'uomo sia caduto a terra per un malore o se sia precipitato per avere perso l'equilibrio. Interrogativi che hanno un valore molto relativo a fronte della perdita di una vita. L'impressione è che forse non si sarebbe potuto salvare nemmeno se fosse stato soccorso dopo la caduta.

La notizia si è propagata presto anche grazie ai siti del paese tra i quali "Bariscianotti cittadini del mondo" e "Barisciano bene comune" do-

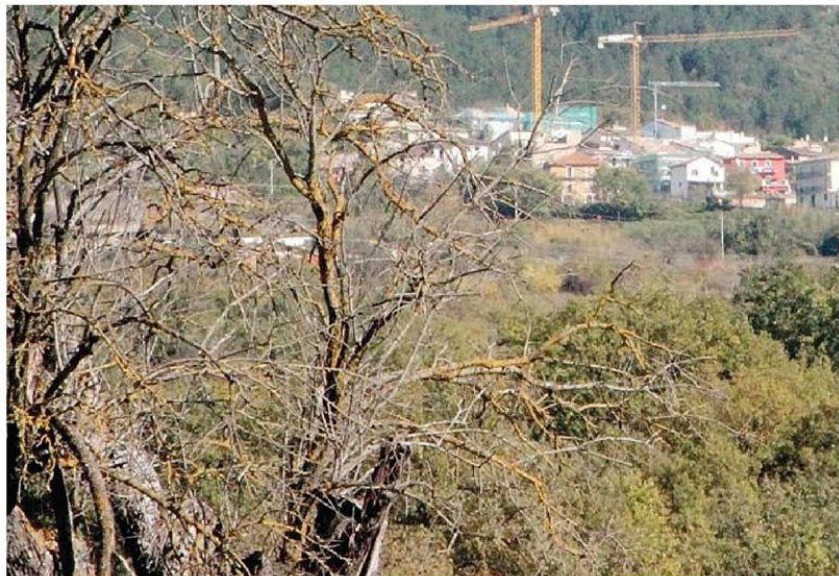
ve non sono mancati commenti di incredulità per il fatto e per la dinamica beffarda nell'esprimere la vicinanza alla moglie e ai due figli.

Anche il sindaco del paese, **Francesco Di Paolo**, lo ha ricordato con commozione a nome di tutta la giunta comunale esprimendo solidarietà alla famiglia per «questa tragedia che ha colpito tutto il paese».

Ancora non è stata decisa la data dei funerali. Lo si saprà questa mattina dopo che la magistratura avrà rilasciato il nulla osta alla tumulazione della salma.



» Il sindaco Di Paolo: «Un dramma inatteso che fa soffrire tutto il paese». I carabinieri escludono responsabilità di terzi e parlano di un episodio accidentale



L'ambito di caccia dove è avvenuto l'incidente e in alto a destra il sindaco Francesco Di Paolo



Peso: 1-3%,11-37%

**Frosinone
Cacciatori
in rivolta
contro l'Atc Fr1**

Pagina 7

Commissariare l'Atc Fr1 Antonucci va all'attacco

La protesta Il membro dell'assemblea si fa portavoce delle lamentele
Contestati i ritardi nell'assegnazione delle zone di caccia al cinghiale

■ Commissariare l'Associazione territoriale di caccia per garantire maggiore trasparenza e tutelare gli agricoltori e gli aderenti è una necessità. Questa la posizione di Renato Antonucci, membro dell'assemblea Atc Fr1, in rappresentanza del Comune di Frosinone.

Il mondo dei cacciatori della provincia di Frosinone è in fermento: sotto accusa finisce la dirigenza dell'Atc. Non è più rinviabile, secondo Antonucci, l'impegno da parte dell'associazione, poiché le problematiche del settore sono molto e necessitano di soluzioni decise e rapide.

«Da tempo mi arrivano continue lamentele da parte di cacciatori, i quali, giustamente, lamentano la ritardata assegnazione delle zone di caccia al cinghiale da parte dell'Atc Fr1, con evidenti disparità di trattamento, che vanno ad alimentare un forte disagio tra i cacciatori - ha spiegato Antonucci - È necessario che la politica regionale e provinciale risponda alle esigenze dei tantissimi cacciatori che, nel precipuo rispetto delle leggi e dell'ambiente, chiedono semplicemente un impegno concreto per alleggerire e semplificare le maglie della burocrazia. Oltre alla presa di po-

sizione di esponenti dell'assemblea e di dirigenti di associazioni venatorie, anche alcuni consiglieri regionali si sono interessati alla questione e continuano a presentare interrogazioni sulla gestione degli Atc. Credo che sarebbe opportuno commissariare l'ente, al fine di mettere in moto nuovi meccanismi assembleari e gestionali. Non concepisco, infine, che il cacciatore debba versare, oltre alla quota associativa di 32 euro annuali, anche 15 euro per ogni cinghiale abbattuto». ●

**L'obiettivo è mettere
in moto nuovi
meccanismi
per sbloccare
la situazione**



Peso: 1-1%,7-30%

L'Aquila

Caduta fatale per il cacciatore

L'AQUILA Cacciatore muore dopo una caduta da un'altezza di quattro metri circa, mentre a poca distanza un altro è stato attaccato e ferito da un cinghiale. Week-end "nero" per gli appassionati della caccia, per la morte e il ferimento di due appassionati della doppietta, incidenti accaduti l'uno a poca distanza dall'altro. Quello più grave, ha riguardato la morte di Anania Giannangeli, di

71 anni di Barisciano, morto nella serata di sabato a poca distanza dal proprio Comune di residenza, mentre era a caccia con gli amici.

Ianni a pag. 30

Caccia, fine settimana nero con un morto e un ferito

BARISCIANO

Cacciatore muore dopo una caduta da un'altezza di quattro metri circa, mentre a poca distanza un altro è stato attaccato e ferito da un cinghiale. Week-end "nero" per gli appassionati della caccia, per la morte e il ferimento di due appassionati della doppietta, incidenti accaduti l'uno a poca distanza dall'altro.

Quello più grave, ha riguardato la morte di Anania Giannangeli, di 71 anni di Barisciano, morto nella serata di sabato a poca distanza dal proprio piccolo Comune di residenza, mentre era a caccia con gli amici. L'incidente è avvenuto in una zona scoscesa deno-

minata "Colle", vicina alla frazione di Picenze. Secondo una prima ricostruzione, il cacciatore si sarebbe staccato dal gruppo con cui era solito fare uscite. Scivolando ha battuto la testa e perso conoscenza. Ad avvertire gli amici di caccia, i parenti dell'anziano, non vedendolo rientrare per l'ora di cena. Sono stati infatti gli stessi cacciatori a trovare il corpo dell'anziano senza vita sotto un dirupo. Giannangeli, ex infermiere dell'ospedale "San Salvatore" dell'Aquila, a quanto pare non era affetto da alcuna particolare patologia. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri della locale stazione. È stato avvertito anche il sostituto procuratore di turno, il quale anche se la dinamica dell'incidente appare piuttosto chiara, (quella della morte dell'anziano per trauma cranico) potrebbe disporre di una ricognizione cadaverica prima di firma-

re il nullaosta per il rilascio della salma ai familiari. La notizia della morte di Giannangeli, ha lasciato attonito un intero Comune e le frazioni circostanti.

SAN PIO DELLE CAMERE

Negli stessi momenti in cui si stava constatando la morte dell'anziano cacciatore, a San Pio delle Camere, si è verificato un altro incidente di caccia, questa volta meno grave. A rischiare la vita un giovane cacciatore, costretto a fare ricorso alle cure dei medici del Pronto soccorso del "San Salvatore", dopo essere stato improvvisamente attaccato da un grosso cinghiale. Sono stati gli amici, vista la gravità della situazione, a trasportare il ferito in ospedale. Al giovane cacciatore sono stati messi diversi punti di sutura ad una gamba.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 7IENNE DI BARISCIANO ANANIA GIANNANGELI È MORTO CADENDO E BATTENDO LA TESTA UN SUO COLLEGA AGGREDITO DA CINGHIALI



Fine settimana nero per i cacciatori



Peso: 1-3%, 4-15%

Arrone

Cacciatore muore durante una battuta

Un malore lo ha colpito mentre stava partecipando a una battuta di caccia. Poi la corsa degli operatori del 118 che purtroppo si è rivelata inutile: l'uomo di 82 anni è morto pochi minuti dopo.

L'episodio è accaduto ieri mattina quando il pensionato, originario di Miranda, si è diretto con degli amici nei pressi di Arrone, per trascorrere una giornata di caccia.

Mentre si trovava con un amico ha avuto un malore e si è accasciato a terra. E' stato dato l'allarme e sono dovuti

intervenire anche i vigili del fuoco per permettere al medico del 118 di raggiungere la zona impervia dove l'uomo aveva avuto il malore. Probabilmente colpito da un infarto che non gli ha lasciato scampo.

Sono arrivati anche i carabinieri di Piediluco che hanno effettuato tutte le verifiche del caso e avvisato il magistrato per poter portare via il corpo del cacciatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

SASSALBO

Salvato cacciatore infartuato

MOVIMENTATO episodio, ieri mattina, a Sassalbo, durante una battuta di caccia al cinghiale. Un cacciatore proveniente dalla provincia di Mantova, in un luogo accidentato ed impervio è stato colpito da malore. Improvvisamente si è accasciato a terra intorno alle 11 in una zona fatta di rocce e burroni, nel versante sud della frazione montana, alla confluenza di due corsi d'acqua. I compagni di battuta, allarmati dai sintomi, hanno immediatamente dato l'allarme telefonicamente al 118. Dalla base del Cinquale, s'innalzava così in volo

l'elicottero Pegaso che, pochi minuti dopo, era già nella zona indicata. Purtroppo la località dove si trovava il cacciatore non permetteva l'atterraggio del velivolo, pertanto il pilota metteva in atto un sistema d'intervento alquanto arduo e difficile quanto spettacolare: dall'elicottero, rimasto fermo sospeso in aria come una gigantesca libellula, veniva calato il verricello e con una barella apposita utilizzata in questo genere d'interventi off limits, l'uomo veniva adagiato, stabilizzato ed issato su Pegaso sempre mediante il verricello. Subito dopo il mezzo di soccorso si dirigeva verso Pisa, all'ospedale di

Cisanello dove il cacciatore mantovano, a quanto pare colpito da infarto, è stato ricoverato e subito sottoposto alle cure necessarie.

Roberto Oligeri



PEGASO L'elisoccorso del 118 ha salvato il cacciatore



Peso: 15%

Sparo accidentale nel muro dell'Itis 'Occorre modificare subito le regole'

Terni, Presenzini (Wwf) si appella a Prefetto e assessore regionale

«**NON È** il primo episodio e non sarà nemmeno l'ultimo e se il Prefetto o il legislatore regionale non porranno dei limiti modificando la normativa in senso restrittivo, i gravissimi fatti come quello di Terni si riproporranno sistematicamente». Sauro Presenzini (nella foto a destra), coordinatore regionale Guardie ambientali e venatorie del Wwf, interviene così sul colpo esploso accidentalmente da un cacciatore ternano di 60 anni: il proiettile si è conficcato nel muro del corridoio dell'Itis.

UNA TRAGEDIA sfiorata, perché pochi minuti dopo quello stesso corridoio sarebbe stato affollato di studenti per la ricreazione. Il colpo era stato esploso a decine di metri di distanza, dalle parti di zona Fiori. L'uomo è stato individuato

nel giro di poche ore dagli agenti della Digos, guidati dal dirigente Marco Colurci, e denunciato. «Chiediamo ai prefetti di Terni e Perugia – continua Presenzini nel suo appello – d'intervenire nell'immediatezza, emettendo un'ordinanza che imponga di utilizzare le carabine solo in condizioni di sicurezza, ovvero di condizionarne l'uso esclusivamente da posizioni e postazioni sopraelevate. Non è infrequente, durante i controlli venatori imbattersi in novelli 'Rambo' che hanno in uso i fucili Kalashnikov con caricatore per 20-30 colpi, opportunamente demilitarizzati, ovvero privati del meccanismo che consente di sparare a raffica, che sembrano indicare, senza generalizzare, un approccio distorto verso l'attività venatoria».

«**L'ASSESSORE** regionale Cecchini con delega alla caccia – con-

clude Sauro Presenzini –, provveda con urgenza, come già fatto nelle oltre 40 modifiche normative effettuate nel corso degli anni, a recepire norme di buon senso oltre che di sicurezza, se non vuole sentirsi moralmente responsabile, di futuri quanto probabili 'incidenti' con morti e feriti per questo macabro gioco».

LA RICHIESTA

«Le carabine devono essere utilizzate solo in condizioni di sicurezza»



Peso: 33%

Fumaiolo, recuperato dai pompieri setter da caccia caduto nel dirupo

UNA squadra di vigili del fuoco di Bagno di Romagna e una di Forlì hanno salvato nel pomeriggio di ieri un cane setter da caccia che dalle 7 si trovava in un dirupo profondo una cinquantina di metri. L'allarme è stato dato nel primo pomeriggio, il recupero è avvenuto sul Fumaiolo nella zona Piana della Stangata per la precisione a Ronco di Mauro. I pompieri hanno raggiunto il rifugio Biancaneve dove sono stati lasciati i mezzi, poi hanno camminato per oltre mezz'ora prima di raggiungere il dirupo dove si trovava il cane da caccia recuperato in buone condizioni. Un operatore si è poi calato con la fune ed è stato assistito dai colleghi. Il setter è stato così restituito al proprietario, un cacciatore di Verghereto.



Peso: 7%

Cacciatore colto da infarto

Salvato grazie ad uno spettacolare intervento con l'elicottero

FIVIZZANO

Cacciatore colpito da un malore in un luogo impervio è stato soccorso dall'elicottero Pegaso del 118. E' accaduto attorno alle 11 di ieri nei boschi di Sassalbo. L'uomo proveniente dalla provincia di Mantova era intento in una battuta di caccia in una zona impervia situata nel versante sud di Sassalbo dove è presente la confluenza di due torrenti. Improvvisamente si è

accasciato a terra colpito da un malore. I colleghi di caccia che erano con lui constatata la gravità delle condizioni dell'uomo hanno quindi subito allertato il servizio di emergenza-urgenza del 118. Dal cinquale partiva quindi il Pegaso che poco dopo era già nella zona indicata nella richiesta di soccorso. Un punto

che non permetteva l'atterraggio del mezzo aereo motivo per il quale è stata messa in atto una procedura alquanto difficile che spettacolare con il cacciatore che veniva issato a bordo per mezzo del verricello. L'elicottero è rimasto fermo so-

speso in aria in attesa che l'uomo venisse adagiato su di una apposita barella che è stata poi issata sul mezzo aereo tramite il verricello. Immediato poi è stato il volo presso l'ospedale Cisanello di Pisa dove il mantovano è stato sottoposto alle necessarie cure del caso. (m.l.)



L'elicottero Pegaso del 118



Peso: 13%

Se ne andava a caccia ma non aveva un regolare permesso

● **SAN MICHELE.** Era andato a caccia prendendo in "prestito" un fucile. "Beccato" da una pattuglia dei carabinieri della stazione di San Michele Salentino, Pasquale Ciraci, 19 anni, del posto, è stato arrestato in flagranza di reato per detenzione illegale di arma da fuoco (fattispecie di reato contemplata dall'articolo 697 del Codice penale).

I militari dell'Arma hanno fermato il 19enne mentre si trovava in un podere ubicato in contrada San Michele. Stava andando a caccia con un fucile semiautomatico calibro 12. Ovviamente aveva con se le relative munizioni. Solo che non aveva la licenza di caccia, che è obbligatoria. Accertato che il ragazzo se ne andava in giro armato senza che avesse titolo per farlo, i carabinieri lo hanno condotto in caserma. Immediatamente dagli uffici dell'Arma di San Mi-

chele si sono messi in contatto con il magistrato che in quel momento era di turno in Procura a Brindisi. Il pm ha disposto che il 19enne, una volta che i militi avessero completato la redazione degli atti che sono di rito in questi frangenti, fosse condotto nella sua abitazione, dove resterà agli arresti domiciliari almeno sino all'udienza di convalida del provvedimento restrittivo adottato a suo carico. Il fucile da caccia e le relative munizioni sono stati posti sotto sequestro dai militari dell'Arma. [m.m.]



Peso: 8%

Terni Cacciatore spara e colpisce l'Itis sequestrate tutte le sue armi

Viola di Campalto a pag. 33



Spara contro l'Itis, tolte tutte le armi

► Sequestrati i fucili che il pensionato deteneva a casa
L'esperto: «Possono uccidere da una lunga distanza»

► Presa di posizione del Wwf che chiede l'intervento del prefetto
«Servono norme più stringenti per una maggiore sicurezza»

IL CASO

Il grado dell'estrema pericolosità di quanto successo sabato scorso quando un pensionato di 60 anni ha sparato un proiettile che ha oltrepassato una finestra dell'Itis Alievi-Sangallo di via Battisti, fermandosi sulla parete di un corridoio, lo ha dato il questore di Terni, Carmine Belfiore: «Un fatto che poteva avere ben più gravi conseguenze in quanto avvenuto tra le 9.40 e le 10, durante le lezioni che di lì a poco sarebbero state interrotte dalla ricreazione con il corridoio che si sarebbe riempito di ragazzi».

Un colpo esplose con una carabina da caccia calibro 308, mentre, nella zona di vocabolo Fiori e a circa 400 metri in linea d'area dall'istituto, stava mostrando l'arma a un'amica: «Un fucile - dice l'ispettore capo Marco Baiardelli, esperto in materia - che è in grado di abbattere animali di oltre cento chilogrammi a distanza di cento o duecento metri ed in questo caso ha impattato contro una superficie dura e a distanza di circa 400 metri, ma diversamente tutt'altro sarebbe stato l'effetto e parliamo di un'arma letale, a tiro opportuna-

mente angolato e in grado di uccidere a distanza di due chilometri». Al pensionato dell'Asm, con una passione per la caccia, oltre alla denuncia per esplosioni pericolose e danneggiamenti, è stata ritirata la licenza di caccia e sono state poste sotto sequestro tutte le armi legittimamente detenute. Con la segnalazione in Prefettura per toglierle definitivamente.

Intanto, sono numerose le reazioni che arrivano da tutta Italia. Come quella di Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega Italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente: «Un fatto a dir poco sconvolgente - dice commentando quanto successo all'Itis - anche per chi, come me, da sempre fa campagna contro la caccia. Per quanto possa sembrare incredibile le norme vigenti consentono di detenere e di usare per la caccia armi potentissime, con una gittata anche di due chilometri, e lo consentono a persone evidentemente irresponsabili - denuncia l'ex ministro - visto che l'interessato, poi identificato dalle forze dell'ordine, non solo se n'è andato tranquilla-

mente a caccia di cinghiali dopo lo sparo accidentale, ma all'inizio ha dichiarato di aver esploso un colpo a salve. Per fortuna nessuno è rimasto ferito, ma credo che tutti abbiamo il dovere di riflettere sui pe-

ricoli ai quali la caccia, questa pratica assurda, anacronistica e crudele espone i comuni cittadini».

Reazione ferma anche da parte del coordinatore delle guardie ambientali del Wwf, Sauro Presenzini, che chiede ai prefetti di Terni e Perugia «d'intervenire nell'immediatezza emettendo un'ordinanza che imponga di utilizzare tali armi solo in condizioni di sicurezza, ovvero di condizionarne l'uso esclusivamente in maniera tale che l'esplosione del colpo veda sempre una traiettoria del proiettile dall'alto verso il basso, che immancabilmente vedrà scaricare la sua energia a terra e mai vagare in aria per chilometri».

«I cosiddetti incidenti di caccia - continua Presenzini - non esistono, piuttosto si tratta di omicidi colposi causati da imperizia, negligenza e colpa grave, durante l'uti-



Peso: 1-3%,3-38%

lizzo sconsigliato di armi. L'assessore Cecchini con delega alla Caccia provveda con urgenza, come già fatto nelle oltre quaranta modifiche normative già effettuate nel corso degli anni, a recepire norme di buon senso oltre che di sicurezza».

Corso Viola di Campalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL GRAVE
EPISODIO ACCADUTO
SABATO, LE REAZIONI
DEGLI AMBIENTALISTI
«DALLA CACCIA
TROPPI PERICOLI»**



Il buco sulla parete provocato dal proiettile



Il foro provocato dallo sparo del cacciatore



Peso: 1-3%,3-38%

Caccia ai migratori protetti denunciati due bracconieri

Cava Manara. I bresciani scoperti dagli agenti della polizia provinciale
Avevano già abbattuto una decina di uccelli. Sequestrati i fucili e una trappola

di Paolo Fizzarotti

► CAVA MANARA

Sparano all'impazzata a tutto quello che vedono, comprese le specie protette, ma non sanno che gli agenti della polizia provinciale di Pavia li stanno osservando da lontano con il binocolo. Alla fine è scattata la doppia denuncia, con il sequestro delle armi, delle trappole e delle prede. Ora due cacciatori della provincia di Brescia rischiano anche il ritiro del porto d'armi: la questura di Pavia deciderà nei prossimi giorni, sulla base del rapporto stilato dagli uomini del comandante Mauro Maccarini.

L'altra mattina una pattuglia

della polizia provinciale si reca nella zona di Sommo e Cava Manara per controllare le attività dei cacciatori. In particolare gli agenti vogliono controllare gli «appostamenti temporanei»: strutture che devono essere debitamente autorizzate, ma che vanno smontate e rimosse alla fine della battuta di caccia. Durante il sopralluogo, la polizia provinciale sente molti colpi di fucile provenire da un punto della campagna e decide di avvicinarsi per controllare. Gli agenti a circa 200 metri di distanza si fermano e osservano la situazione con il binocolo. Dietro una specie di capanno ci sono due cacciatori che sparano all'impazzata a

tutto ciò che si muove. A quel punto la pattuglia si avvicina al capanno da dietro, in direzio-

ne opposta alla linea di tiro dei due, e piomba addosso ai cacciatori prima che questi possano accorgersene. I cacciatori vengono identificati. Si tratta

di due uomini abitanti in provincia di Brescia; le armi e la licenza di caccia sono in regola. Quando la pattuglia gli chiede di vedere le prede che hanno abbattuto fino a quel momento, i due rispondono però che non hanno ancora preso nulla: non sospettano di essere stati osservati a lungo con il binocolo. Gli agenti cercano quindi accuratamente nella zona accanto al capanno, finché trovano ciò che cercavano: nascoste in un anfratto coperto da frasche ci sono le prede abbattute fino a quel momento. Si tratta di 16 esemplari di uccelli migratori, appartenenti a specie a

rischio di estinzione: «Come sancito dalla convenzione di Berna del 1982», spiega la polizia provinciale. I due bresciani sono stati quindi denunciati in base alla legge 157 del 1992 («Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio») con una sanzione da 1500 euro. Sono stati sequestrati tre fucili, con le relative munizioni, e una trappola. Il porto d'armi dei due bresciani è stato sospeso, in attesa della probabile revoca.



Le prede e le armi sequestrate ai due bracconieri bresciani



Peso: 30%

ORETANO

**Legge sulla caccia
Stasera un incontro**

■ ■ Nuova legge regionale sulla caccia. Se ne parla stasera alle 21 nella palazzina comunale di Orentano. Intervengono il sindaco Gabriele Toti e l'assessore regionale Marco Remaschi.



Peso: 2%

Nutrie, è caccia Stanziati 32 mila euro

Vita durissima per le nutrie, dette comunemente castorini: hanno tutti contro, armati di licenza di uccidere.

Dopo il decreto regionale per ridurne drasticamente il numero, è arrivato anche il documento attuativo della Provincia per avviare il piano di contenimento. Il decreto presidenziale è stato firmato dal presidente Enoch Soranzo, per pianificare gli interventi della delibera regionale n. 1263 dell'1 agosto 2016, relativa al Piano Triennale per l'eradicazione del roditore di origine sudamericana.

Ed è stato deliberato uno stanziamento di 32 mila euro per gabbie-trappole (l'uso di veleno è tassativamente vietato), corsi di formazione per la "caccia alla nutria", perso-

nale, smaltimento carcasse e quant'altro. Non c'è limite a quante nutrie ciascuno dotato di opportuna licenza di sparare (agenti della polizia provinciale e locale, personale dei parchi, operatori formati e coordinati dalle Province, cacciatori e proprietari dei terreno agricoli compresi) o fornito di trappole in quantità industriale, possa sopprimere.

La povera e dannosa *Myocastor coypus* (che, va ricordato, non è arrivata qui da sola ma fu importata in Italia negli anni Trenta per la produzione di pellicce) ha, purtroppo per lei, cambiato status giuridico: da fauna selvatica, e quindi protetta, a specie nociva come talpe, ratti, topi e arvicole.

Il problema di tali "roditori impellicciati" è che sono iperrattivi, essendo in grado di scavare cunicoli fino a 5,5 metri di profondità, gallerie che mettono a repentaglio la tenuta di argini e opere di difesa idraulica, oltre a danneggiare la vegetazione lacustre.



Peso: 9%

«Entro la fine dell'anno sarà approvato il Piano del parco»

- ▶ Solo dopo si potrà partire col progetto di sostituzione delle seggiovia Fontari
- ▶ «Nessun integralismo ambientalista ma integrazione della comunità nella gestione»

GRAN SASSO

Entro la fine dell'anno sarà approvato il Piano del parco. Fatto ciò si potrà partire con il progetto di sostituzione delle Fontari. Lo assicura il direttore del Parco Nazionale Gran Sasso, Monti della Laga, Domenico Nicoletti. Nessun veto alla infrastrutturazione del Gran Sasso, anzi «dopo molti decenni- spiega- c'è un perfetto allineamento fra gli enti coinvolti nello sviluppo della montagna». «Nessun integralismo ambientalista- assicura il direttore del Parco-. Le politiche che stiamo portando avanti sono di integrazione della comunità che ha parte attiva nella gestione. Il Piano del parco è a buon punto; una volta approvato sarà possibile calarvi il Piano d'area che è da considerarsi uno strumento operativo. Dopo il varo del Piano del parco vi sarà l'attuazione di tre Piani d'area- ha aggiunto il direttore- sono documenti di dettaglio e di sviluppo socio economico sostenibili».

«La sostituzione della seggiovia è nel piano d'area. Quando non ero direttore è stata fatta una forzatura rispetto alla norma, mutando il percorso. Per accelerare i tempi, una volta in-

sediato ho subito sottoposto il Piano del parco ai tavoli degli enti affinché si chiudesse al più presto questo iter. In passato il vero problema del Parco è stato rappresentato dall'assenza dello strumento che ha costretto l'ente ad andare avanti con le misure di salvaguardia». «Per l'approvazione del piano ci siamo dati come scadenza ultima la fine dell'anno».

PIENA SINTONIA

La gestione Nicoletti sarebbe in piena sintonia con Regione e Comune: «C'è una condivisione perfetta- ha spiegato- fra le istituzioni e il Parco per il territorio. Questo è un cambiamento sostanziale secondo me». Per il direttore il fatto che il territorio interessato dal Piano d'area sia in Zona Sic non è un ostacolo: «Sono previste deroghe che possono essere richieste con facilità. A mio avviso tuttavia non sarà necessario questo passaggio in quanto la Regione ha già avviato il Paf (Priority action framework), procedura che consente all'ente regionale di rivedere i confini di Sic e Zps. Insieme alla Regione, grazie al Paf possiamo rivedere il perimetro delle aree protette conducendo degli studi sulle specie».

CONNETTIVITA' 4.0

Altro obiettivo di Nicoletti è

l'ambizioso progetto "Gran Sasso 4.0" riguardante la connettività. «Il nostro auspicio è raggiungere una connettività 4.0 per tutto il Gran Sasso- ha spiegato- Progettare le infrastrutture affinché sia potenziata la sicurezza del progetto sentieristica. Chi andrà su quei sentieri deve essere tutelato da un punto di vista della sicurezza: dunque, attraverso delle "app" scaricabili sul telefonino potremo sapere in tempo reale dove si trova l'escursionista e cosa sta facendo. Questo è un esempio di ciò che si può fare. Lo stesso metodo può essere utilizzato per segnalare specie protette di flora e fauna, oppure dove si trova una pista ciclabile o da sci, rischio valanga e quant'altro».

Antonella Calcagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro postumo di Iannilli



Peso: 23%